

Germogli di Vita



Centro di
Aiuto alla Vita
di Vimercate - Onlus

NOTIZIARIO CAV • N. 42 • FEBBRAIO 2019 • DISTRIBUZIONE GRATUITA



*È Vita,
è Futuro*

41ª Giornata per la Vita

Germogli di Vita

Notiziario CAV
N. 42 - Febbraio 2019

C.F. 94006190154

Associazione O.N.L.U.S. iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

SOMMARIO

Mesaggio CEI	
La Parola al Presidente	2
Il Tesoro del CAV	3
Cercasi Volontari	5
La Casa di Chiara	9
Un'idea per far conoscere la Casa di Chiara	12
Anima e Corpo	13
Non è Bene che l'Uomo sia Solo	14
INSERTO: L'Accoglienza nel 2018	
Il Valore della Vita	15
Festa di Natale alla Casa di Chiara	18
Un Grazie a Banca Generali Private	18
CRESCERE INSIEME SEMPRE:	
• La Libertà dello Sguardo	19
• Lo Spalancarsi del Cuore	21
Famiglie Integrate, Consapevoli, Responsabili	23
La Colazione con le Mamme	24
Insegnare l'Amore	25
Maternità Surrogata tra Antropologia e Mercati dei Desideri	27

Direttore: Silvana Ferrario

Comitato di Redazione: Silvana Ferrario,
Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza,
Marina Galliani, Sandro Ronchi

Redazione: via Mazzini 35,
20871 Vimercate (MB)
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112
cavvim@tiscali.it - www.cavvimercate.it

Registrazione: Tribunale di Monza
n. 1376 del 16 gennaio 1999

Impaginazione e grafica:

Laura Maria Parolini
lauramariaparolini@gmail.com

Stampa: Tipolitografia CM Snc
di Stucchi M.e C.
20885 - Ronco Briantino (MB)
Via I° Maggio, 109

È Vita, è Futuro

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 41ª Giornata Nazionale per la Vita

GERMOGLIA LA SPERANZA

Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.

(Is 43,19)

L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. **È vita, è futuro nella famiglia!** L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l'eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni:

Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.
(1Tim 6, 18-19)

VITA CHE "RINGIOVANISCE"

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, "ringiovanendosi" anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo.

Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti – geologici e dell'anima – che il nostro Paese attraversa.

GENERAZIONI SOLIDALI

Costruiamo oggi, pertanto, una solidale «alleanza tra le generazioni», come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che



riempie di senso l'esistenza.

«Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra – e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide», antiche e nuove.

La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista che, «non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire». Si rende sempre più necessario un *patto per la natalità*, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca **la famiglia come grembo generativo del nostro Paese**.

L'ABBRACCIO ALLA VITA FRAGILE GENERA FUTURO

Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il

rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti.

La vita fragile si genera in un abbraccio: **«La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo»**. Alla «piaga dell'aborto» – che «non è un male minore, è un crimine» – si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze».

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine.

Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene», per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e conseguibile.

La parola al Presidente



Cambiare lo sguardo per aprirci davvero all'accoglienza

Carissimi amici,
in occasione dell'annuale celebrazione della Giornata per la Vita, mi sembra importante fare il punto di dove si trova oggi il CAV.

Dopo la celebrazione del 30° anniversario ci eravamo dati una serie di obiettivi per rilanciare l'azione caritativa del CAV e ridare slancio ed entusiasmo alle nostre azioni.

Nonostante i nostri propositi, in questo anno abbiamo immaginato che il cambiamento desiderato arrivasse come un dono dall'esterno. Abbiamo sperato che qualcuno ci risolvesse i problemi, abbiamo immaginato una trasformazione senza pensare di dover essere noi a rinnovarci. **Il mutamento deve iniziare dentro ognuno di noi, chi deve cambiare siamo noi, partendo da ciò che Monsignor Martinelli ci ha detto durante la giornata di formazione dei volontari: La parola Carità si declina per noi nell'accoglienza, come gesto d'amore gratuito, mai legato all'esito.**

Per essere sempre così, però, non è sufficiente affermarlo una volta, quando mi sono coinvolto con passione nella vita del CAV, ma deve essere costantemente ripreso ed alimentato con energia, altrimenti si esaurisce e diventa solo formale.

L'esperienza della carità, per ognuno di noi è un'esigenza che ci fa interessare agli altri: questo darsi, questo interessarsi agli altri, diventa uno strumento educativo che ci rimanda a chi gratuitamente ci ha dato tutto, a chi ci ha voluto senza condizioni e ci vuole ancora nonostante le nostre tiepide risposte a questa sovrabbondanza di doni ricevuti.

L'esperienza del Natale appena trascorso credo aiuti tutti noi a rimetterci in discussione. **Il grande cambiamento che ci è richiesto è**

quello di riconoscere che io sono bisognoso. Quello di cui hanno bisogno coloro che la Provvidenza ci fa incontrare è quello di cui ho bisogno io: Gesù.

Da questa consapevolezza può rinforzarsi l'azione caritativa del CAV. Non un sistema organizzativo nuovo, non più volontari o soci o rappresentanti parrocchiali, ma dalla nostra consapevolezza di essere stati amati senza condizioni. **Se noi non ci lasciamo penetrare dallo sguardo di Cristo cosa possiamo portare a chi accogliamo? Come facciamo ad essere le braccia e le mani accoglienti di Gesù? Da questa consapevolezza rinnovata si rinforzerà la capacità di accogliere chi la provvidenza ci invia.**

Naturalmente non c'è frattura tra quello che stiamo facendo ora e quello che faremo o che ci inventeremo in futuro. La spia di questo cambiamento sarà la nostra serenità, la nostra mancanza di pretese, il non essere legati al risultato. Tutto questo non ci toglierà l'ansia di essere efficaci e di trovare le risorse di cui abbiamo bisogno. **Sosteniamoci a vicenda e chiediamo a Gesù di essere mendicanti di una rinnovata consapevolezza per far sì che nelle nostre azioni la sua Presenza diventi tangibile ed incontrabile.**

Un abbraccio a tutti e un grande ringraziamento per quello che ognuno di voi in diverse forme fa e vi invito ad essere coraggiosi ed intraprendenti, ognuno nel proprio ambito di attività, per difendere la vita nascente, coscienti che siamo solo strumenti nelle sue mani. Che la Giornata per la Vita sia occasione per essere propositivi con tutti coloro che ci avvicinano.

Michele Barbato

Il Tesoro del Cav

Il magnifico Popolo della Vita

Amo molto le parole della nostra lingua e mi piace giocare con radici e desinenze, significati, assonanze, rime e storie semantiche, così, quando mi metto a scrivere, per prima cosa devo fare attenzione a bloccar sul nascere orde di giochini confusionari che la mia mente suonata propone a raffica.

Faccio un esempio che riguarda proprio l'ora presente: sono alla tastiera e ho in testa uno schema abbastanza chiaro di ciò che vorrei scrivere per Germogli; invece mi sorge prepotente una domanda: *Qual è il nome con cui ci chiamiamo, o altri definiscono, noi del CAV?* Mi strappo i pochi capelli che ho e provo a rispondere. *Cavini?* Mmmm, sembra troppo un cognome. *Cavetti?* Richiama fortemente l'immagine di un elettricista o di un perito dei PC alle prese con i ben noti garbugli tecnologici, o anche qualcosa che riguarda l'architettura più specialistica... quindi niente da fare. *Forse Cavicchi?* A parte che mi rifiuto di farmi chiamare *Cavicchio*: pur ammettendo che è anche l'appellativo adatto a una persona che sa far di tutto, come dice lo Zingarelli, per me è giusto un pezzo di legno adatto a chiudere un buco... sicché non ci siamo. A 'sto punto la mia memoria senescente scorge improvviso uno sprazzo di luce: i più belli e i più bravi tra noi hanno già coniato da tempo la parola giusta che ci indica e che m'aiuta a scrivere! Ora ce l'ho e posso cominciare.

La Gente del CAV, il magnifico Popolo del CAV, nella sua bella isola di via Mazzini, a Vimercate, custodisce fantastici forzieri, ricolmi dei tesori più preziosi per tutti noi; questo cumulo di beni è particolarmente pregiato perché, in un certo logico senso, appartiene soprattutto a un pianeta che spesso tende a scomparire, il pianeta Umanità; infatti, sollevare i coperchi ricostruisce la speranza con la voglia di vivere, ridà serenità profonda e risveglia il desiderio sopito del silenzio che, stupito, si fa grazie e preghiera.



Nel primo di questi scrigni ci sono centinaia di "primi vagiti", quelli dei piccoli con i loro faccini grinzosi e i sorrisi sdentati e teneri, aiutati ad attingere alla vita divenendo miracoli e linfa per questo vecchio mondo.

Da un altro sbuca una lunga schiera di volti che, come sappiamo, erano tristi, a volte piangenti, a volte preoccupatissimi per poi distendersi davanti all'accoglienza, all'aiuto, all'offerta di amicizia... Tutte mamme passate di qui! E anche quanti papà!



C'è poi il forziere delle centomila mani. Lì, se apri, devi stare un po' indietro, perché sono davvero tante e potrebbero saltar fuori e ricominciare di botto il loro trafficare, fare, preparare, assistere, donare, lavare, stirare, riordinare, rispondere ai comandi di organizzare, accarezzare, stringere...

Dietro a quelle forze della natura ci sono almeno cinquantamila volti di persone che in tanti modi e per tanti sentieri sono giunte al CAV, al solo scopo di servire la Vita... tantissimi nomi e facce e caratteri e doni e difetti e virtù che, direbbero le nonne, *valgono ancora più di un Perù!*

Apriamo anche lo scrigno delle Veglie per la Vita, dei Corsi per crescere, dei Mercatini, del Giornale e delle varie iniziative: è pieno da scoppiare e ce n'è per tutti i gusti. Ci sono banchetti e bancarelle, completini, tutine, oggetti d'artigianato, palloncini e bicicletate, torte, fiaccole e berretti di alpini, sedie e tavoli da cui ascoltare, intervenire, imparare; fogli di preghiere e di testimonianze, anche qui nomi di chi s'è messo in gioco e ha parlato di sé... o di chi ha scritto e firmato, oppure ha organizzato e sostenuto iniziative...



Questi sono tesori indiscutibili di un'umanità che esalta la bellezza e la dignità dell'essere vere donne e veri uomini.

E come i nostri forzieri, ce ne sono anche altri, altrettanto ricchi, in tantissimi luoghi in cui le persone resistono al vento dell'odio, dell'egoismo, del "voltarsi dall'altra parte" e del "tanto fan tutti così", per portare al mondo oasi di bene, di amore, di altruismo gratuito perché fraterno.



E tutti o quasi ascoltano e comprendono la voce del buon Papa Francesco che spiega come l'essere Cristiani non possa limitarsi alle formulazioni dottrinali o al solo fare fare e fare tutto, ma richieda la gioia dell'amore e dell'incontro con Gesù, per poter incontrare l'altro, dello sguardo amante che ascolta, si fa attento, sempre vero e coerente nonostante i limiti umani, tanto da riconoscere nel prossimo, in ogni prossimo, l'immagine di se stesso e del Maestro, l'unico che dà ogni forza e tenerezza a chi glielo chiede.

Carmen Mazza

Il Centro di Aiuto alla Vita del nostro Decanato viene incontro alle mamme in difficoltà con svariati servizi, tutti gestiti da volontari. All'interno di ciascun ambito ognuno cerca di svolgere il proprio compito al meglio e contribuisce a mantenere un clima positivo e sereno, facilmente avvertito anche da chi varca la porta della sede di Via Mazzini 35 a Vimercate.

Ci sono volontari "da sempre" presenti e attivi al CAV ed altri che hanno iniziato da poco il loro servizio, ma tutti indistintamente sono NECESSARI... o meglio, INDISPENSABILI!

Una canzone dice "È l'amico è, qualcosa che più ce n'è meglio è". Bene, lo stesso vale per i volontari e al CAV ne stiamo cercando. Anche per questo proponiamo una panoramica dei vari ambiti in cui si declina l'attività di volontariato nel Centro illustrandone in sintesi:

• Spazi • Tempi • Operatività • Aspetti positivi • Aspetti da migliorare.

Accoglienza



COSA SI FA

- Luogo privilegiato del e per l'incontro. Rappresenta il primo volto del CAV per chi entra in sede.
- La disponibilità all'ascolto la sensibilità nel trattamento, il desiderio di incontrare, conoscere e condividere sono i fondamenti dell'agire.
- Guardare all'altro con occhi sinceri e cuore aperto.
- Andare oltre a quel che appare al primo istante, cercare i punti di incontro e considerare l'altro un essere umano, anch'egli amato e desiderato da Dio.
- Colloqui per conoscere la situazione delle mamme in attesa di un bimbo che chiedono un aiuto, cercando di far emergere la complessità della situazione andando oltre ai soli aspetti economici.
- Nel caso venga rilevato un problema più importante (rischio di aborto, grave marginalità...) si indirizza la donna all'assistente sociale che elabora un progetto condiviso con le realtà territoriali di provenienza.
- Accoglienza di domande per abbigliamento bimbi, materiale per la prima infanzia e pacco alimentare.

DOVE

Nella sede del Centro al primo piano, dove si trovano la saletta per i colloqui e l'atrio per la consegna di abiti e materiale assegnato.

QUANDO

Dal lunedì al venerdì,
dalle ore 9:30 alle ore 11:30.
I colloqui sono su appuntamento.

ASPETTI POSITIVI

La presenza attenta e non giudicante dei volontari nell'accogliere le persone, abbinata ad una costante collaborazione con l'assistente sociale, permette una efficace presa in carico anche delle situazioni più difficili.

DA MIGLIORARE

Il servizio è percepito molte volte come semplice distributore di materiali o di beni; ciò crea una difficoltà a costruire un percorso di crescita con la famiglia che vada oltre ad un incontro sporadico.

Ospitalità



COSA SI FA

- Per rispondere alle esigenze di alloggio di famiglie e mamme sole in attesa o con neonati che si trovano in difficoltà abitativa, il CAV mette a disposizione alcuni alloggi per un periodo limitato di tempo.
- Oltre agli appartamenti, l'associazione gestisce a Vimercate La Casa di Chiara, una casa di accoglienza per mamme sole, in grado di ospitare temporaneamente fino a quattro mamme con bambini sino ai tre anni di vita.

La struttura comprende:

- uno spazio per le mamme ospitate costituito da quattro camere con bagno, con cucina e soggiorno in comune
- altri spazi in comune come lavanderia, spazio giochi e ufficio per colloqui
- un appartamento dove vive la famiglia di riferimento.

DOVE

In alloggi di proprietà o messi a disposizione da parrocchie, comuni o privati cittadini nei comuni di Agrate Brianza, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate e nella Casa di Chiara.

QUANDO

L'accoglienza è temporanea ed è finalizzata a supportare – per periodi limitati, in base al progetto di ospitalità – le difficoltà abitative di mamme o nuclei famigliari.

ASPETTI POSITIVI

Le persone ospitate, sia negli alloggi che nella casa di accoglienza, sono per la maggior parte segnalate dai servizi sociali del territorio o da altre organizzazioni del privato sociale. Per ognuna di esse è predisposto un progetto che vede il coinvolgimento a diversi livelli degli enti locali e dei servizi del territorio.

Il progetto è innanzitutto finalizzato a ridare sicurezza e autonomia alla persona o al nucleo familiare ospitato.

DA MIGLIORARE

Per rendere il servizio sempre più efficace ed efficiente sarebbero necessari volontari/ie che si occupino della gestione pratica degli appartamenti e di accompagnare le famiglie ospitate, come ad esempio:

- visite periodiche per costruire un rapporto di amicizia
- verifica andamento del progetto di ospitalità
- controllo e gestione delle utenze (gas, energia elettrica, acqua)
- piccola manutenzione dell'alloggio (idraulici, elettricisti, muratori, imbianchini...)
- pulizia generale a fine ospitalità
- riparazioni mobili ed elettrodomestici (lavatrici-frigoriferi)
- piccoli lavori di trasporto e facchinaggio.

Guardaroba



COSA SI FA

Pacchi e scatoloni di abiti e scarpe usate arrivano al CAV con notevole frequenza. I volontari visionano ogni capo, ne valutano lo stato e lo ordinano negli armadi. Gli abiti sono divisi per età, sesso e stagionalità. I capi per bimbi oltre 4 anni vengono passati al guardaroba Caritas.

DOVE

In una saletta al primo piano nella sede con due grossi armadi a disposizione. Il locale funge anche da spazio riunioni.

QUANDO

Ogni mattina si ricevono abiti usati. Al lunedì mattina e al giovedì, sia al mattino che al pomeriggio, si sistemano e si preparano gli abiti richiesti.

ASPETTI POSITIVI

Le volontarie sono il fulcro del servizio.

La loro costanza,

serietà e consapevolezza nell'eseguire un compito all'apparenza semplice ma importante, permette di offrire un servizio utile, apprezzato e ricercato dalle persone che ne usufruiscono.

DA MIGLIORARE

Attualmente gli spazi a disposizione per sistemare e ordinare gli abiti ricevuti e poi per predisporre i pacchi da consegnare sono insufficienti. Sarebbero necessari ulteriori armadi ed un locale adibito a guardaroba.

Magazzino



COSA SI FA

- Controllo, sistemazione e assemblaggio di quanto perviene in sede.
- Preparazione del materiale prima infanzia richiesto dalle famiglie seguite dal CAV: carrozzine, passeggini, fasciatoi, seggioloni, lettini, box, seggiolini auto...
- Monitoraggio e catalogazione degli alimenti prima infanzia (omogeneizzati, latte in polvere) e dei pannolini.

DOVE

In un box nel seminterrato dove ha sede l'associazione.

QUANDO

Il lunedì e il giovedì mattina.

ASPETTI POSITIVI

La presenza costante di volontari che hanno saputo organizzare in modo funzionale gli spazi a disposizione, garantisce una maggiore sistematicità nel controllo e nel riordino di quanto arriva in sede.

Le attività del sabato mattina



COSA SI FA

- Si preparano, a secondo della disponibilità, e si consegnano i pacchi con pannolini e generi vari per la prima infanzia.
- Si accolgono le richieste ed eventualmente si segnalano le situazioni all'assistente sociale.
- Si orientano le famiglie verso i diversi servizi del CAV.

DOVE

Nella sede del Centro di Aiuto alla Vita.

QUANDO

Il primo e il terzo sabato del mese, dalle ore 10:30 alle ore 11:30.

ASPETTI POSITIVI

L'occasione informale di incontrare le famiglie permette al gruppo dei volontari un maggior dialogo con le stesse.

MA CI SONO ANCORA TANTI ALTRI AMBITI DI SERVIZIO:
LA SEGRETERIA, L'AMMINISTRAZIONE, LA REDAZIONE DI *GERMOGLI DI VITA*,
I RAPPRESENTANTI PARROCCHIALI...

CE N'È PER TUTTI I GUSTI E CARISMI: BASTA APRIRE IL CUORE!

*Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio,
per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra –
e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide, antiche e nuove.*

Dal Messaggio CEI

“Iniziare un nuovo cammino spaventa. Ma dopo ogni passo che percorriamo ci rendiamo conto di come era pericoloso rimanere fermi.”

Roberto Benigni

Tre anni fa la nostra avventura alla Casa di Chiara è iniziata quasi per caso, ma non a caso, nella nostra vita. Spesso facciamo fatica a “metterci in movimento”, a fare delle scelte, magari anche migliorative, nella nostra vita proprio per la paura di rinunciare alle nostre sicurezze... Magari desideriamo iniziare un nuovo cammino ma spesso non vogliamo metterci nella condizione di poterci sporcare o addirittura ferire i piedi. Ma quando poi iniziamo il cammino scopriamo sì le fatiche, ma anche le meraviglie...

La Casa di Chiara si trova nella *Curt del Sass*. Questa collocazione ci ha interpellato: la corte una volta era l'esperimento di una socialità allargata, nella corte brianzola, ma non solo, si viveva la cultura della solidarietà in cui ci si dava aiuto reciproco nell'ottica evangelica del “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”, una cultura di scambio quotidiano e reciproco in cui anche la marginalità sociale era integrata.

Nel tempo le corti sono diminuite, scomparse e anche la *Curt del Sass* è cambiata...

Ora la Casa di Chiara potrebbe essere un piccolo segno della cultura dell'inclusione, la sola che crediamo vincente sia ad uno sguardo storico che cristiano.

E su questo sogno è iniziato il nostro cammino a Vimercate. Al di là delle nostre paure e fatiche ogni tanto è utile guardare oltre, guardare le persone che chiedono un luogo, uno spazio, un cuore, un abbraccio in cui essere accolti, piccoli semi che hanno bisogno di cure, grandi cuori che hanno bisogno di essere riscaldati dalla certezza di un abbraccio.

“Affidarsi è ancor più che dare fiducia, è il mettersi nelle mani di qualcuno: mani giuste, non mani a caso. Mani che pensano. Pensano a farti stare bene. Si accordano come uno strumento sulla tua mente e sulla tua pelle, armonizzando persino il buio e le paure.”

Massimo Bisotti

Facendo tesoro dei primi tre anni di esperienza di Laura e Marco, si è partiti con una nuova fase: si è creata un'équipe di coordinamento fatta da noi come famiglia, da Elisa come coordinatrice, da Anna come referente dei volontari, da Marta come educatrice e da Gianfranco come referente del CAV. È il luogo del progetto, del pensiero, delle decisioni grandi e piccole, nonché del sostegno reciproco... una strategia che garantisce una sinergia educativa degli interventi nonché uno spazio che si è rivelato sempre più fecondo per le potenzialità creative che ha messo in atto.



E poi abbiamo cercato di cominciare a inserirci e coinvolgere il territorio intorno a noi. *Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio*, dice un proverbio che proviene dalla saggezza delle genti d'Africa. E così abbiamo iniziato a pensare e realizzare momenti di scambio con la parrocchia, nonché laboratori, feste, piccole e grandi occasioni di incontro per avvicinare le nostre mamme coi loro bambini alle persone che abitano intorno a noi.

Nella Casa di Chiara oltre a noi ci sono diversi volontari: aiutano le mamme a fare la spesa, le accompagnano a fare le visite mediche, si prendono cura dei bimbi. Tante mamme sono passate dalla Casa di Chiara: qualcuna aspettava il proprio bambino, qualcuna aveva bambini piccoli altre un po' più grandicelli... Hanno smesso di essere e sentirsi sole, sono state accolte, ascoltate, aiutate, coccolate, amate, loro e i loro bambini.

A volte per renderle felici basta regalare loro un sorriso, prenderle per mano, chiedere come stanno... non si fanno grandi cose ma piccole cose con grande amore.

“Non è tanto quello che facciamo, ma quanto amore mettiamo nel farlo. Non è tanto quello che diamo, ma quando amore mettiamo nel dare.”

Madre Teresa

Molte delle nostre mamme devono ricostruirsi una vita trovando una casa e un lavoro. La difficoltà spesso è aiutarle a fare tutto questo dovendo occuparsi dei loro bambini.

Il nostro sogno sarebbe quello di costruire una rete di famiglie che possano aiutarle, come quelle della corte brianzola in cui ci si aiutava nella gestione e nell'accudimento dei bambini mettendo a disposizione il tempo che ciascuno poteva offrire.

Quest'estate ad esempio una famiglia ha invitato per qualche giorno di vacanza una delle nostre mamme con la sua bambina. È stata un'occasione sia per la mamma e la sua bimba, che ha potuto condividere un periodo di vacanza con una famiglia... ma anche una grande occasione per la famiglia ospitante che ha potuto da un lato sperimentare *il vivere insieme*, dall'altro affrontare e ridimensionare i propri pregiudizi in merito a quelli che Papa Francesco rimprovera di trattare come *scarti della società*. Non dimentichiamo che *"La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo"*.

Ci sono altre pietre possenti, eppure è merito di quella pietra esigua se esse stanno insieme e creano un'architettura stabile.

Molti credono che sia il tanto a creare valore: tante parole, tante azioni, tante imprese, tanta forza e così via. L'accumulo genera l'illusione della grandezza, e non solo nelle ricchezze

ma anche nel sapere. *Non multa sed multum*, dicevano i latini, cioè non sono le tante cose a rendere perfetta una persona ma la profondità della sua comprensione e il nodo che tiene insieme il tutto.

Quando siamo venuti a vivere nella Casa molte persone intorno a noi (conoscenti, amici, parenti) ci hanno sostenuto, incoraggiato, fatto i *complimenti* per la *scelta coraggiosa*, ci hanno detto frasi come "meno male che ci sono persone come voi" oppure "io non potrei... non ho tempo"...



È davvero così? Ma perché facciamo tutto questo? C'è così tanta gente che sta male, che ha bisogno... saranno mica quelle due/tre mamme che aiuteremo a salvare i problemi del mondo... eppure è il cuore della vita cristiana!

Lo stesso Papa ci ricorda che "La gratuità non è un complemento ma un requisito necessario della giustizia, quello che siamo e abbiamo ci è stato donato per metterlo al servizio degli altri, il nostro compito consiste nel farlo fruttificare in opere buone".

Noi stiamo imparando molto da questi incontri alla Casa di Chiara: ci interpellano sul nostro essere coppia, genitori, famiglia. Le mamme ci guardano, ci chiedono, ci ascoltano... Ci interpellano anche sul nostro essere cristiani: stiamo vivendo l'accoglienza cristiana fino in fondo nella sua espressione missionaria. Non per convertire ma semplicemente per rispettare e accogliere.

Abbiamo imparato che le relazioni migliori, come ci insegnano i porcospini di Shopenauer, non sono quelle con delle persone perfette, ma quelle nelle quali ogni individuo impara a vivere con i difetti degli altri e ad ammirarne le qualità.

Ci piacerebbe essere come quel granello di senapa... così piccolo, insignificante che però ha dato vita a un grandissimo albero dalle grandi braccia pronte ad accogliere, ad abbracciare tutti coloro che vogliono trovarvi gioia e pace, proprio come è accaduto per gli uccelli della parabola. Da questo albero sono nati altri semi, piccolissimi semi di amore, che hanno dato vita a una grande foresta in continua espansione.

Non facciamoci catturare dalla trappola dell'indifferenza, dalla fretta di portare avanti i nostri impegni, non costruiamo muri per difenderci ma ponti per incontrare.

Laura e Pier



Lavoretto costruito con i bambini dell'Oratorio di San Maurizio.

LE STELLE MARINE

Questa è la storia che abbiamo regalato al gruppo di bambini del catechismo dell'Oratorio di San Maurizio che sono venuti a conoscerci.

Una tempesta terribile si abbatté sul mare. Quando la tempesta passò, sulla spiaggia si contorcevano nell'agonia migliaia e migliaia di stelle marine. Le stelle marine erano quasi immobili. Stavano morendo. Tra la gente, tenuto per mano dal papà, c'era anche un bambino che fissava con gli occhi pieni di tristezza le piccole stelle di mare. Tutti stavano a guardare e nessuno faceva niente.

All'improvviso il bambino lasciò la mano del papà, si tolse le scarpe e le calze, poi corse sulla spiaggia. Si chinò, raccolse con le piccole mani tre piccole stelle del mare e, sempre correndo, le portò nell'acqua. Poi tornò indietro e ripeté l'operazione.

Dalla balaustra di cemento, un uomo lo chiamò: "Ma che fai ragazzino?" "Ributto in mare le stelle marine! Altrimenti muoiono tutte sulla spiaggia!" rispose il bambino senza smettere di correre. "Ma ci sono migliaia di stelle marine su questa spiaggia: non puoi certo salvarle tutte. Sono troppe!" - gridò l'uomo - "Questo sta succedendo su centinaia di altre spiagge lungo la costa! Piccolo, non puoi cambiare le cose!" Il bambino sorrise, si chinò a raccogliere un'altra stella di mare e rimettendola in acqua rispose: "Ho cambiato le cose per questa qui!"

L'uomo rimase un attimo in silenzio, poi si tolse scarpe e calze e scese in spiaggia per aiutare il bambino. Cominciò anch'egli a raccogliere stelle marine e a buttarle in acqua. Un istante dopo scesero due ragazze: così si trovarono in quattro a buttare stelle marine nell'acqua. Qualche minuto dopo erano in cinquanta, poi cento, duecento, migliaia di persone che, lungo tutta la costa, rimettevano le stelle marine nell'acqua del mare.

Un'idea per far conoscere la Casa di Chiara

Nel 2018 al CAV c'è stata un'altra novità: vogliamo proprio coccolare le nostre mamme! Abbiamo organizzato un sabato di **Rituali di Bellezza** guidati da Laura, grande appassionata di cosmesi naturale. Abbiamo trasformato la taverna della Casa di Chiara in un laboratorio: effluvi di lavanda, menta e burro di karité inondavano l'ambiente, sembrava di entrare in una SPA.

L'iniziativa è stata aperta a tutti per dar modo alle mamme, vecchie e nuove, ospiti della Casa di Chiara di allargare le conoscenze. Ci siamo impegnate e divertite tantissimo. Alla fine delle nostre fatiche ci siamo portate a casa i sali per un pediluvio rilassante, le bombe frizzanti per un bagno energetico e dei pasticcini di burro di karité per la nostra pelle.

Il momento di salutarci non è stato un addio ma un arrivederci: infatti abbiamo già in serbo un altro "Rituali di Bellezza" e un inedito corso di cucina marocchina "Cerimonie del Gusto".



Accolte da multietnici dolcetti, ci apprestiamo a metterci al lavoro.



Tra sali frizzanti e burro per il corpo un effluvio di aromi inonda il locale.



Shhh! Apprendiste stregone all'opera...



Ed ecco il risultato dei nostri sforzi: sali per un pediluvio rilassante, sfere frizzanti per un bagno energetico e pasticcini per la nostra pelle. Che soddisfazione!



Rituali di Bellezza

Laboratorio di autoproduzione di cosmesi naturale
2 Febbraio 2019 dalle 9.30 alle 12

Per prendersi cura di sé ma anche per una simpatica idea regalo.

Realizzeremo insieme uno scrub corpo, un unguento all'iperico e gessetti profuma cassetti.

Ogni partecipante potrà sperimentarsi direttamente nella produzione e portare a casa i cosmetici realizzati.



Cerimonie del Gusto

Corso di cucina marocchina
6 Aprile 2019 dalle 9.30 alle 13

Per scoprire e gustare nuovi sapori.

Realizzeremo insieme alcuni piatti della cucina araba, una cucina ricca di influenze berbere, moresche, mediterranee e arabe.

Una 'ghiotta' occasione per imparare, cucinare insieme e condividere quanto cucinato.

È richiesto un contributo di 15 € destinato alle attività di Casa di Chiara
Per informazioni/iscrizioni: casadichiara.vime@gmail.com 039.6084605 (Elisa)

La Casa di Chiara è un progetto di accoglienza del CAV di Vimercate che ospita donne e bambini in difficoltà offrendo loro un nido sicuro e accogliente, dove possono essere supportati da volontari, operatori e dalla famiglia residente.

Anima e Corpo

Questa faccenda che ci divide a mezzo è una fissa che viene da chissà dove e che ha valicato anni e secoli, scavando una sorta di tana fissa dentro il nostro sapere.

Ma perché mai scomporre quel che sono, quando percepisco certo di essere un qualcosa di grande, ma unico, con tante qualità e mezzi diversi, talmente permeati uno nell'altro da non poter esistere separati?

Ricordo, a proposito, la frase illuminante di mia figlia di tre anni, quando l'avevo condotta a salutare una zia morta il giorno prima. La piccola Francesca l'aveva conosciuta bene e, insieme alle cuginette, aveva trascorso tante ore con questa donna speciale che, nonostante l'età piuttosto avanzata, sapeva diventare un'eccezionale e divertente compagna di giochi. Una preghiera insieme ai piedi di quel letto e già eravamo di nuovo per strada.

In macchina la piccola mi chiede:

"Mamma, perché m'hai portata lì?"

"Be', io so che volevi bene alla zia Gina... così ho pensato che l'avresti salutata volentieri..."

"Ma quella non era la zia!! Non so chi era, ma non lei!"

Capito?! A me pareva un corpo ben noto, con il volto sereno di chi ha già scordato i mali della vita, la piccola Francesca invece non poteva riconoscere quell'immagine inanimata; lei non vedeva più la persona che aveva uno spazio nel suo cuore, quel corpo non esisteva da solo!

Lei aveva compreso la necessaria unità assoluta di una Persona.

Così si potrebbe dire che sono stati belli e indispensabili gli incontri con monsignor Martinelli, con don Sabbadini e con tutti coloro che durante la vita ci aiutano a crescere nella conoscenza, nella Carità e nella Fede. Ma certamente poi è necessario legare il tutto al nostro corpo, alle nostre mani che lavorano, ai nostri piedi che camminano verso gli altri, alla nostra voce e al nostro sorriso che invitano al bene e trasmettono la gioia del donare, del credere, dello sperare.

Forse proprio questi sono stati i pensieri che hanno ispirato quattro amiche di Concorezzo,



Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile.

(dal Messaggio CEI)

insieme al farmacista Mauri di via De'Capitani: la cosa era partita dall'associazione RAVA che direttamente, o attraverso altre onlus, organizza eventi piccoli o grandi a favore di chi ha bisogno. Era la giornata dedicata ai diritti dei bambini (20 novembre) e, appunto su suo mandato, il CAV chiedeva alleanze con qualche farmacia per trovare prodotti per i più piccoli. "Noi ci siamo!" Enrica, Valeria, Claudia e Caterina "si tirano su le maniche" e contattano il dottor Mauri: loro saranno presenti e animeranno una raccolta di pannolini, latte, cibi, pomate, salviette... tutto ciò che va bene per i piccoli le cui mamme si rivolgono al CAV. Il 20 novembre la farmacia ha preparato un angolo speciale con carrello e volantini; lì si alternano queste splendide pantere grigie

sempre sul chi vive e mai stanche di servire chi ha bisogno. Praticamente dalla mattina all'ora di chiusura (qualcuna in turno completo con la scusa di avere la giornata libera) a chiedere alle persone, chiedere per aiutare altri, soprattutto i più deboli, chiedere con un sorriso, offrire un'opportunità di fare qualcosa di buono in un mondo che sembra sempre scegliere il male o il vuoto o la morte. Sei scatoloni di roba sono il magnifico guadagno di quella giornata. Le nostre turniste fanno a gara nello stupore: "Mai vista tanta generosità!" "Un paese magnifico!" "Ma che bella gente! E come hanno ascoltato i nostri discorsi sul CAV!" "Un signore molto anziano si era rammaricato di non aver

con sé denaro; be', è andato fino a casa, poi è tornato e ci ha dato tre pacchi di pannolini!". Che dire più di così?! La gioia nelle loro parole, la gratitudine verso il farmacista, l'ammirazione per tutti quelli che si sono messi in gioco. Ogni volto che ha pensato al corpicino di quei bambini, alla loro salute, al loro crescere, ogni mano che ha dato, ogni voce che ha servito il proprio fratello, è per tutti un regalo, una speranza, una luce che illumina giorni a volte tristi o disillusi.

Grazie Signore! Grazie per aver pensato queste ragazze diversamente giovani, così piene del Tuo Amore.

Carmen Mazza

Non è Bene che l'Uomo sia Solo

Anche quest'anno sono stati organizzati due incontri in ospedale per sensibilizzare gli operatori sanitari e la comunità sui temi della relazione con chi si trova nella fragilità e nella malattia.

Questi i pensieri e le riflessioni scaturiti:

- Due serate piene di quell'umanità che ci appartiene: tanto fragile quanto ricca e forte quando vissuta nell'Amore.
- Sono rimasta colpita dalla generosità delle molte persone che si prodigano per allievare chi è nella prova.
- È rassicurante sapere che in un percorso di dolore non si è soli ma c'è chi si fa carico di portare insieme a te il peso della sofferenza.
- Nell'esperienza della malattia si verifica innanzitutto l'incontro tra due persone, due umanità complesse, due "io plurimi", fatti di tanti aspetti, con in comune il desiderio di amare e di essere amati, di stare con gli altri, comunicarsi: prima che un "curato" e un "curante", ci sono due anime una di fronte all'altra.
- È bene ricordarsi sempre nella relazione l'ALTERITÀ dell'altro, che non tutti i suoi "io" sono malati, che la sofferenza dell'altro non mi appartiene ma mi riguarda e che solo il fatto di mettermi in relazione può creare un'empatia che sprigiona forza vitale.
- Dire "aiutami ad aiutarti è liberante", pone il rapporto ad un livello più umano perché presuppone l'umiltà.
- Il bene della persona è essere accompagnato e soprattutto essergli "accanto".

Accompagnare una persona nella malattia è un'arte, va coltivata, deve crescere in noi.

Risposta possibile alla fragilità, all'aiuto, al dolore è la connessione, il contatto e soprattutto l'empatia che si genera nell'incontro con il "volto dell'Altro".



LA COMUNITÀ PASTORALE
BEATA VERGINE DEL ROSARIO
di Vimercate e Burago

propone due serate a tema aperte a tutti,
rivolte particolarmente agli operatori sanitari

NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO
LE RELAZIONI INTERPERSONALI NELLA FRAGILITÀ DELLA RELAZIONE DI CURA

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE ORE 21:00 LA RELAZIONE DI CURA NELLA FASE FINALE DELLA MALATTIA Don Luigi Peruggia	MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE ORE 21:00 LA FRAGILITÀ E LA COMPLESSITÀ NELLE RELAZIONI DI CURA D.ssa Simona Trigiani
--	---

GLI INCONTRI SI TERRANNO
PRESSO L'OSPEDALE DI VIMERCATE
in via S.S. Cosma e Damiano,
nella SALA RIUNIONI DEL 2° PIANO
(a destra dell'ingresso - ascensori verso il bar)



L'Accoglienza nel 2018



L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE

192	Famiglie assistite
35	Bambini nati
3	Mamme ospitate nella <i>Casa di Chiara</i>
9	Famiglie ospitate negli 8 alloggi di accoglienza temporanea
342	Colloqui effettuati
4.210 €	Ricevuti per Progetti Nuova Vita
1.790 €	Ricevuti per Progetti Biberon

SONO STATI CONSEGNA TI ALLE FAMIGLIE


355	Confezioni di latte da 750 g cad.
1449	Confezioni di pappe e omogeneizzati
910	Pacchi alimentari a 46 famiglie
830	Pacchi di pannolini
44	Corredini
220	Pacchi abbigliamento
104	Attrezzature varie, lettini, seggiolini, box
64	Passeggini e carrozzine

CON L'AIUTO DI

80	VOLONTARI DI CUI 42 RAPPRESENTANTI PARROCCHIALI
10.196	Ore di volontariato
3	OPERATORI: assistente sociale, educatrice, segretaria
2276	Ore di servizio
1760	SOCI

PAESI DI PROVENIENZA DELLE FAMIGLIE ACCOLTE

Albania	12	Egitto	7	Perù	8
Algeria	2	Equador	6	Romania	11
Arabia Saudita	1	Etiopia	1	Senegal	9
Bangladesh	5	Ghana	3	Siria	2
Bengala	1	Italia	18	Sri Lanka	3
Bolivia	2	Marocco	72	Sudan	2
Brasile	1	Mauritania	1	Tunisia	3
Burkina Faso	1	Moldavia	3	Ungheria	2
Camerun	1	Nigeria	9	Venezuela	1
Costa D'Avorio	2	Pakistan	3		




COMUNI DI RESIDENZA DELLE FAMIGLIE ACCOLTE

Agrate Brianza	10	Caponago	3	Monza	1
Aicurzio	4	Carnate	7	Ornago	3
Arcore	17	Cavenago di Brianza	9	Roncello	1
Bellusco	7	Colnago	1	Ronco Briantino	2
Bernareggio	8	Concorezzo	22	Sulbiate	4
Burago di Molgora	3	Cornate d'Adda	17	Usmate Velate	12
Busnago	6	Lesmo	2	Velasca	1
Cambiago	2	Mezzago	6	Vimercate	44



SEDI OPERATIVE LOCALI

Agrate - <i>Omate</i>	Concorezzo
Aicurzio	Correzzana
Arcore - <i>Bernate</i>	Lesmo
Bellusco	Mezzago
Bernareggio - <i>Villanova</i>	Ornago
Burago	Ronco Briantino
Camparada	Sulbiate
Carnate	Usmate - <i>Velate</i>
Cavenago	Vimercate - <i>Oreno - Ruginello</i>



PARROCCHIE DEL DECANATO - Operiamo nei 19 comuni del Vimeratese, nelle 29 parrocchie del Decanato e in ospedale a Vimercate

Agrate Brianza - <i>Sant'Eusebio</i>	Mezzago - <i>L'Assunta</i>
Aicurzio - <i>Sant'Andrea apostolo</i>	Oldaniga (Vimercate) - <i>Santi Giacomo e Cristoforo</i>
Arcore - <i>Regina del Rosario - Sant'Eustorgio</i>	Omate (Agrate Brianza) - <i>San Zenone</i>
Bellusco - <i>San Martino</i>	Oreno (Vimercate) - <i>San Michele Arcangelo</i>
Bernareggio - <i>Santa Maria Nascente</i>	Ornago - <i>Sant'Agata</i>
Bernate (Arcore) - <i>Maria Nascente</i>	Peregallo (Lesmo) - <i>Annunciazione</i>
Burago di Molgora - <i>Santi Vito e Modesto</i>	Ronco Briantino - <i>Sant'Ambrogio</i>
Caponago - <i>Santa Giuliana</i>	Sulbiate - <i>Sant'Antonino</i>
Carnate - <i>Santi Cornelio e Cipriano</i>	Usmate - <i>Santa Margherita</i>
Cavenago di Brianza - <i>San Giulio</i>	Velasca (Vimercate) - <i>Santa Maria Maddalena</i>
Concorezzo - <i>Santi Cosma e Damiano</i>	Velate - <i>Santa Maria Assunta</i>
Correzzana - <i>San Desiderio</i>	Villanova (Bernareggio) - <i>Immacolata e San Bartolomeo</i>
Gerno (Lesmo) - <i>San Carlo</i>	Vimercate - <i>San Maurizio - Santo Stefano - Cappellania dell'ospedale</i>
Lesmo - <i>Santa Maria Assunta</i>	



NON C'È LIMITE AL BENE CHE POSSIAMO FARE

**SOSTIENI UN PROGETTO,
DA SOLO O CON ALTRI:
POTRAI SPERIMENTARE IL VALORE
DELLA SOLIDARIETÀ CONDIVISA**



Con 25 € al mese puoi aiutare una mamma ad allattare il suo bambino. Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



Sostieni una mamma durante l'attesa e dopo la nascita del bambino. L'importo complessivo del progetto è di 1.500 € che puoi versare anche in piccole somme.



50 € al mese per aiutare una famiglia a far fronte alle necessità quotidiane: cibo, utenze, affitto... Per un anno o per tutti i mesi che vuoi.

**PER INFORMAZIONI E ADESIONI CHIAMACI
O RIVOLGITI AL TUO
RAPPRESENTANTE PARROCCHIALE**

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.

Si potrebbe dire che tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita.

Lo ha detto Papa Francesco durante un'udienza generale del mercoledì, condannando guerre, cultura della scarto e varie forme di sfruttamento. "Un approccio contraddittorio consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti. Ma io vi domando – ha aggiunto – è giusto fare fuori una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può non è giusto fare fuori un essere umano perché piccolo. (...) Vale la pena di accogliere ogni vita perché ogni uomo vale il sangue di Cristo stesso".

Parole accolte dai fedeli ma anche "contestate" su alcuni settimanali femminili dalle lettrici favorevoli alla 194, rivendicata come un diritto acquisito e non più discutibile. La legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, nata da un referendum popolare dopo anni di lotte femministe, è stata accolta come conquista di libertà per decidere del proprio corpo. Ma se in quel corpo c'è una nuova vita, com'è possibile non tenerne conto e far prevalere motivi economici o sociali per

liberarsene? Come può una legge risolvere il "problema", quando per "problema" si intende una nuova vita? Può una legge dello Stato far tacere la coscienza?

Noi al Cav sappiamo bene quali sofferenze ci siano dietro decisioni affrettate, prese nella disperazione e nella solitudine. Conosciamo però anche la grande gioia di chi invece ha saputo accogliere la nuova vita nonostante tutto. Perché i problemi si risolvono, le situazioni cambiano e si modificano, ma i valori rimangono. E un figlio rimane per sempre.

Sono state parole accorate quelle del Papa, che riconosce nel male del mondo proprio la mancanza del rispetto e del valore di ogni vita umana. Da questa mancanza scaturiscono odio e violenza ma anche indifferenza e individualismi che offuscano la mente e congelano i sentimenti. Ecco le testimonianze di chi, aiutato dal Cav, ha scelto la Vita.

Silvana Ferrario

Maria

Dopo vari colloqui arriva il giorno che dovevo firmare le carte per abortire. L'assistente sociale mi chiede se sono convinta. Io le dico di sì. Dovevo farlo, non solo per me ma anche per la mia famiglia che mi è stata vicino. Il mio cuore diceva NO, non dovevo farlo, ma la mia testa diceva di firmare.

Prendo la penna e il foglio, ma alzo lo sguardo verso il mio compagno, lo guardo e gli dico "NO, NON POSSO... VOGLIO QUESTO BIMBO, È PARTE DI ME."

Sono la donna più ricca del mondo, perché ho una famiglia alle spalle che mi supporta, un marito che mi ama e soprattutto tre bellissime bambine che sono la mia ricchezza più grande. Insieme affronteremo la vita che ci aspetta, uniti più che mai e come dice la mia bimba più grande (8 anni):

"ANCHE SE NON SEMBRA, LA VITA CI È E CI È STATA SEMPRE AMICA".

Enzo+Maria+Miky+Aurora per sempre = EMMA



Uejda

Avevo solo 18 anni, inutile dire quanto ero spaventata e inconsapevole di ciò che mi avrebbe atteso alla fine del viaggio di quei 9 mesi: avrei dovuto abbandonare la vita movimentata e spensierata di una normale adolescente di questi tempi, ma dentro di me cresceva qualcosa per cui ne valeva la pena. A volte non si capisce ciò che ci attende finché non lo si vede, finché non lo si prende tra le braccia, finché non si prova quella sensazione di completezza, quell'amore che ti sazia per intero.

Mi è stato detto che sarebbero raddoppiati anche i problemi, ma mi sono sempre risposta che se raddoppiavano i problemi... non sarebbe raddoppiato anche l'amore? A volte bisogna ascoltare noi stesse, e io ho pensato con il cuore di mamma.



Mohamed e Aicha

Mi chiamo Mohamed, sono il marito di Aicha e papà di 4 bambini. L'ultimo, Adam, è un bambino di 8 mesi, con trisomia 21. Un bambino down. Un bambino adorabile, amabile. Noi siamo musulmani e amiamo il nostro Dio. Noi siamo certi che qualsiasi cosa arrivi a noi, non solo la dobbiamo accettare, ma la vogliamo accettare, certi del fatto che Dio ci aiuterà. Anzi Dio ci ama di più proprio perché abbiamo più bisogno e ama Adam perché ha più bisogno.

Per vivere sereni occorre che noi chiediamo a Dio di donarci la fiducia in Lui e la forza e il coraggio di portare avanti anche le prove. Al nono mese è nato ADAM con trisomia 21, ma tutto questo non cambia nulla, è il nostro bambino e grazie a Dio è nato vivo. Adam è una creatura adorabile. E, come gli altri nostri figli è affettuoso, meraviglioso e amabile. I fratelli lo adorano, giocano con lui e non lo trattano assolutamente come un diverso. Per loro è il fratellino più bello del mondo. Stiamo imparando che se si accetta la volontà di Dio, sì, si è stanchi... ma anche sereni.



La Culla di Monopoli

Quella di Monopoli è la 59esima Culla in Italia, la terza in Puglia (dopo Bari e Taranto). Funzionante 24 ore al giorno, è collegata a un pulsante, schiacciando il quale è possibile aprire la botola. Nel momento in cui quest'ultima si richiude, scatta un allarme... che è suonato intorno alle 12.30 di lunedì. Ad accorrere immediatamente sono stati il parroco e, solo pochi minuti dopo, la presidente della sezione cittadina del MpV.

«Ci siamo resi conto che dentro c'era un fagottino – racconta lei con la voce ancora intrisa di emozione – il parroco mi chiamava e mi diceva “Sbrigati, corri!”. Quando sono arrivata l'istinto materno ha prevalso e l'ho preso in braccio. Sono madre di quattro figli e il primo pensiero è stato quello di metterlo in salvo. In quel momento devi agire e non hai tempo di riflettere. Abbiamo chiamato l'ambulanza della Misericordia; inizialmente non rispondevano e mi sembrava che quei secondi non passassero mai».

Emanuele – questo il nome dato al bambino – sta bene. È stato salvato da uomini e donne di buona volontà... Ma Emanuele è stato salvato anche dalla sua mamma, che non l'ha gettato via e l'ha affidato alle cure di chi poteva aiutarlo. Sta bene, dunque, Emanuele. E avrà probabilmente una vita felice. Grazie a chi gli ha voluto così bene da rinunciare a lui, affidandolo a mani caritatevoli. Grazie a chi lo ha accolto con amore e lo sta accudendo con dedizione. Grazie a una famiglia che sicuramente lo amerà come se lo avesse concepito, non solo dal proprio cuore.



Quest'anno il cammino di preghiera per la vita, organizzato per tutte le parrocchie del decanato dal Centro di Aiuto alla Vita, è stato guidato da Don Luca Raimondi parroco della Comunità Pastorale di Bernareggio, Aicurzio, Sulbiate, Villanova che, assieme ad altri sacerdoti del decanato – da Don Mirko a don Angelo, da don Roberto a don Luigi – hanno voluto testimoniare l'importanza dell'essere attenti alla realtà che ci pervade.



Ogni bambino sta da sempre nel cuore di Dio e nel momento in cui viene concepito si compie il sogno eterno del Creatore.

Papa Francesco

Festa di Natale alla Casa di Chiara



Le dolci voci delle bambine e ragazze del Coretto della Parrocchia di Carnate, dirette da Luisa Riva, hanno allietato la festa con canti natalizi. Era come sentir cantare gli angeli.



Attorno all'evento della nascita di Gesù ci siamo sentiti uniti sotto la Sua benedizione.



Non è mancato nemmeno l'ormai famoso zampognaro Gabriele!

Un Grazie a Banca Generali Private

Come ogni anno la Banca Generali Private di Como organizza per i propri clienti una serata natalizia a scopo benefico.

Quest'anno protagonista è stato il nostro CAV. Una serata musicale all'insegna della solidarietà. GRAZIE a chi ci ha dato questa opportunità.



Il ricavato delle offerte per la partecipazione alla serata devoluto al CAV di Vimercate: grazie!

La Libertà dello Sguardo

Le convinzioni che han posto radici nel nostro pensare e al cuore dei nostri sentimenti, guidano le scelte quotidiane e, più in generale, la condotta di vita che ci caratterizza. Questi indicatori che regolano la nostra esistenza, in parte germinati da educazione e ambiente e in parte rivisti e/o colti e prescelti in altro modo, fanno sì che osserviamo le cose, le persone e i fatti con uno sguardo un po' preordinato, già preparato a valutare e scegliere in base a come siamo nati e cresciuti "dentro".

Questa è un po' la realtà dei fatti; però **esiste una libertà, accompagnata dalla volontà e spinta dallo Spirito che ci permette di aprirci a ciò che per noi è del tutto nuovo, ma giusto, interessante e buono per migliorare e crescere nelle virtù fondamentali della persona cristiana.**

A tal proposito Monsignor Paolo Martinelli, nella giornata di formazione per i volontari organizzata il 15 settembre a Triuggio presso la Villa Sacro Cuore, ci ha suggerito ottimi motivi per provare a *cambiare il nostro sguardo sull'amore*. Certo, chi lavora al servizio della vita, ha ben sondato il significato dell'amore verso gli altri e ha scelto il volontariato con convinzione profonda, ma vediamo, almeno per sommi capi, quali novità ci ha proposto quella giornata di riflessione.

Queste le parole di Martinelli:

La parola amore è una di quelle parole che, o la riprendi tutte le volte, altrimenti lo stesso fatto di darla per scontata implica una sua degenerazione. L'amore non si conserva, l'amore riaccade, se non riaccade tende in qualche modo a venir meno in noi, ad alterarsi. Sembra sempre di sapere già di che cosa si tratta. La parola *Carità* è una parola di un altro mondo, è una parola divina, e quindi ci si dovrebbe sempre avvicinare con timore e tremore, perché è una parola altra rispetto ai nostri concetti, ma noi la possiamo considerare solo in quanto ci rendiamo conto innanzi tutto di essere amati da Dio in Gesù. *Charis* vuol dire gratuità, assenza di ragione, assenza di un ritorno. Quante volte anche noi facciamo l'esperienza di una difficoltà a credere in un gesto assolutamente gratuito nella nostra vita! Noi rischiamo sempre di pensare che c'è dietro qualche cosa d'altro. Quando uno è troppo gentile con noi, dopo un po' ti viene da pensare *Chissà questo qui cosa sta tramando dietro.*

Come uscire da questa prevenzione che ci blocca? Ascoltiamo il ragionamento di Monsignor Martinelli:



Il primo dato è che io ci sono. Non c'ero. Avrei potuto non esserci. Invece ci sono. E non perché io sono all'origine del mio esserci. Questa consapevolezza è fondamentale per noi, è fondamentale per tutti coloro che mettono mano ad un'opera di accoglienza alla vita ed è la consapevolezza fondamentale che bisogna comunicare. Perché che Dio sia amore cioè dono di sé, si attesta immediatamente nel fatto che io ci sono e non posso essere l'origine e la spiegazione di me stesso. Il fatto che Dio doni se stesso a me vuol dire che mi dà di essere, mi dona di essere non solo come inizio ma anche in questo momento. Quando S. Giovanni dice "Egli ci ha amati per primo", questa precedenza nell'amore, non cronologica ma ontologica, vuol dire che in questo momento Dio mi sta dando di essere, mi sta rendendo partecipe del Suo Essere.

Si nasce da qualcuno che viene prima di me. Questa è la custodia di una struttura originaria della vita in cui si attesta la precedenza dell'amore.

Allora il sentimento supremo della vita è che io sono voluto! Prendere coscienza di sé è prendere coscienza che si è voluti e questo passaggio misterioso dal nulla all'essere è l'atto di Dio che dona se stesso a me, che mi rende partecipe del suo essere. Questo è proprio il nucleo della questione: esistere è essere voluti, amati, essere pensati, essere desiderati, essere accolti.

Non c'è lavoro più grande nella vita che crescere in questo sentimento supremo dell'esistenza, e non c'è lavoro più grande nella vita che trasmettere questo desiderio agli altri, questo sentimento supremo agli altri.

Ecco il "dono" dell'accoglienza che si delinea chiarissimo. Continuiamo:

La scrittura ci dice che non puoi amare Dio che non si vede se non ami il fratello che si vede, Von Balthasar dice che esiste il *sacramento del fratello*, il fratello è il sacramento, il segno su cui si gioca il mio rapporto con Dio. E come può diventare in noi questo *amore accogliente*? L'amore è il dono di sé con una commozione dentro che muove la libertà, questa è la legge dell'essere... dunque... la carità è la legge del nostro essere. Questo abolisce ogni riduzione moralistica della carità. Non è un dovere esterno perché, se io sono stato fatto da questo amore, se siamo stati trattati da questo amore, la legge dell'essere è questo dono di sé fino alla commozione. Prendere consapevolezza di sé vuol dire prendere consapevolezza di questo amore ed è prendere consapevolezza che questa è la legge ultima dell'essere: tutto l'essere è amore e l'essere si compie solo come amore, non ha altra possibilità. Questa è l'identità ultima del nostro io, perciò si compie solo come amore.

Martinelli cita Von Balthasar: "Una cosa Dio non fa: non commisura il suo comandamento principale (l'Amore) all'incapacità dell'uomo."

Questo per chiarire bene che esistono i nostri limiti che Dio ben conosce e per i quali, comunque, non dobbiamo mai disperare.

Nessuno può pensare di vivere una vocazione come questa, **nessuno può pensare di vivere un'opera come la vostra, come applicazione volontaristica di un precetto**. La prima sorpresa invece qui introdotta è una tensione assolutamente desiderabile: l'inizio di ogni moralità è che ti viene voglia di corrispondere a questo amore, è il desiderio.

La libertà si muove davanti al riconoscimento di essere amati. Non è perciò un sforzo, ma è uno sforzo che è come un cedimento ad un fiume che ti travolge e ti porta oltre...

L'amore ha una declinazione per cui ama l'altro perché è altro, senza nessun tornaconto. Gode dell'altro perché è altro, non per il tornaconto che se ne ha, nemmeno per l'esito che la propria azione può procurare.



Al termine di queste riflessioni sull'amore, Monsignor Martinelli ha dato un tempo alle domande; ne prendiamo ad esempio due che, insieme, chiedevano precisazioni su *amore-carità* e *amore-libertà*:

D: *Qual è il rapporto, la differenza tra parola amore e la parola carità? Forse va un po' sviscerato perché sembra siano la stessa cosa, ma per come siamo fatti noi che mettiamo prima le conseguenze rispetto al fondamento, anch'io faccio un po' fatica a distinguere le due nell'azione pratica. E amore e libertà e anche libertà dall'esito di ciò che faccio... come si precisano e definiscono?*

R: Rimettersi di fronte alla natura dell'amore e alla natura della carità è quello che poi ti permette di capire di più le implicazioni e anche di sciogliere e di vivere le conseguenze che questo comporta. Quando la libertà viene data per scontata ci si accorge che, nei rapporti affettivi, anche nelle grandi scelte vocazionali o nelle grandi imprese, da un giorno all'altro non c'è più nulla, in realtà non c'era mai stato. Se la libertà non è continuamente ripresa, anche se si fanno delle cose c'è come un vuoto, come in certi rapporti amorosi, come in certe scelte vocazionali.

Questo vale anche per la questione sulla libertà dall'esito. Il contrario della libertà dall'esito è quello che imbroglia la mia vita perché la lega alla possibilità di controllare il risultato di quello che io ho fatto.

La libertà dall'esito non è fare di meno ma essere liberi senza freno di fare tutto ciò che possiamo fare.

La libertà dall'esito non è un minore impegno, ma è un impegno a 360 gradi che non fa corrispondere l'impegno al calcolo di quello che devo ottenere, perché in realtà io so che

Dio è presente e può fare molto di più di quello che io posso fare in questo momento.

La conclusione di questo "ripasso" destinato alla nostra riflessione, si condensa nell'ultima frase qui sopra.

Il nostro sguardo libero sulla vita, sull'amore e sulla presenza provvida del Signore nelle nostre scelte, ci porta alla serenità, all'accoglienza dell'altro con mani e cuore più grandi, perché posati su quelli del Creatore.

Lo Spalancarsi del Cuore

Essere volontari oggi



Don Massimiliano Sabbadini, Vice Direttore di Caritas Ambrosiana, ha incontrato tutti i volontari della Comunità Pastorale di Vimercate il 26 settembre, presso il Centro Caritativo S. Stefano di Vimercate. E dobbiamo dire che è stata un'ottima scelta, quella di trovarci insieme a riflettere sul volontariato, e lo stesso don Massimiliano ha sottolineato questo "essere insieme" con parole molto chiare:

"Essere volontari, al plurale, è un modo di essere insieme! Quell'insieme che unisce noi, che siamo più o meno vicini, più o meno

lontani, più o meno sensibili, ma che siamo qui in nome della CHIESA.

Ecco, l'essere volontari in un territorio come Vimercate, è da considerare nell'insieme delle 29 parrocchie del decanato; tutte diverse tra loro... però siccome viviamo la carità e c'è del bene da fare... siamo tutti insieme, come i tifosi della Nazionale!"

Il Don, al suo esordio, aveva richiamato una frase che a volte ci troviamo a ripetere quando siamo stanchi, quando non vediamo risultati, quando ci pare che il nostro impegno non serva a nulla o non sia compreso...

"Ma chi me l'ha fatto fare?"

E ricordando proprio i momenti di sconforto, per aiutarci a superarli, quel giorno ci ha proposto i verbi del volontario, riprendendoli da un insegnamento di don Colmegna:

SCEGLIERE, SERVIRE e SOGNARE "dicono la declinazione di un essere sì al servizio, però sempre bello, fresco, dinamico che ci fa bene, non ci usura troppo".

SCEGLIERE

Non si può vivere senza decidere, ma ci diceva il Cardinal Martini, che siamo tutti contenti di ricordare nella sua indimenticata lezione, diceva ai giovani che decidere oggi nella cultura contemporanea è contrastato dall'orrore della decisione! I giovani in particolare, ma se ci

pensiamo siamo figli della stessa cultura anche noi, quando dobbiamo decidere vorremmo sempre allontanarci, abbiamo orrore della decisione... **Il decidere è un modo di vivere del Cristiano che si gioca nel servire, è la nostra vita! È un modo di essere liberi, non hai più paura di essere tagliuzzato, ma come il pane vieni spezzato per essere mangiato.** Preferite il frullato o la macedonia? La macedonia! Dove mangi tanti frutti e puoi sentire il gusto di ognuno! Ognuno di noi è un pezzo di frutta, con i suoi sapori e ogni pezzo di frutta esalta l'altro. **È il farsi a pezzi che ci rende la bellezza di essere dentro dove siamo.** Uno con l'altro, uno per l'altro. In questa casa caritativa un pezzo prende gusto dall'altro, se ci si lascia fare a pezzi, se non esisto io tutto intero! Tutti INSIEME siamo ancora più buoni."

SERVIRE

È innanzitutto non appartenersi più! Ho deciso! Che cosa ho deciso: che tu, chiunque tu sia, tu che non conosco ancora, tu che anzi hai già fatto la fatica di uscire dal tuo pudore, dalla tua vergogna, dalla tua lesa dignità, sei venuto a chiedermi aiuto... **Tu vali più di me, quanto me, tu sei me,** "gli altri siamo noi cantava" Umberto Tozzi. È un incontro, io servo... servo (la cosa più triste nella vita, e lo sanno bene le mamme e le nonne, è sentire di non servire più a nessuno), servo perché c'è un altro! L'altro che ha bisogno di te, serve a te quanto tu



servi a lui, è un incontro: *"L'avete fatto a Me"*. **Cresciamo insieme, fratello, se stai bene tu starò bene anch'io.**

In questo senso se ci pensiamo c'è da non dormire! Noi facciamo parte di quella parte del mondo dove il 20% della popolazione vive con l'80% delle risorse! L'80% dei fratelli e sorelle che vivono nel mondo, vivono con il 20% che gli lasciamo...! Mi sento in colpa, cosa posso fare? Comincia a pensare cosa fare! Non ne abbiamo la colpa diretta, ma è giusto? La carità è la prima forma di giustizia!"

SOGNARE

Parola che ho preso dal servire, famosa anche questa frase che si trova sui poster, ma prendiamola sul serio quella del poeta indiano Tagore, che dice: "Dormivo e sognavo che la vita era gioia". Tutti noi siamo a contatto con la dura realtà, soprattutto se incontriamo i poveri, continua "Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire - sentite che c'è dentro la decisione - e vidi che servire era gioia". Bellissimo, il cerchio si chiude. Ma non è logico, non è della logica mondana, che ti direbbe "isolati se vuoi essere felice in un mondo pieno di guai". No, dentro questo mondo di guai se vuoi servire allora è gioia! Ciò che avevi sognato si realizza nel servire. Interpretato così, allora è un percorso insieme. **Sognare in questo senso non è un'evasione** o quello che rimane se uno ha preso delle sostanze stupefacenti, **sognare è l'energica proposta di un altro modo di vivere. È rivoluzionario!** Il Papa continua a dirlo ai giovani: "Non fatevi rubare i vostri sogni!". Ai lavoratori: "Continuate a sognare!" Ce l'ha nel vocabolario il Papa.

Facendo molti esempi e richiamando aneddoti riferiti a giganti della fede e della carità, don Sabbadini ci ha fatti riflettere e riguardare dentro di noi e nei nostri rapporti con gli altri. Ha terminato l'incontro ricordando una frase di Madre Teresa di Calcutta, cui avevano chiesto come riuscissero le sue suore ad accudire così bene ogni tipo di malato raccolto per le strade dell'India:

"Esse amano il Signore e trasformano in azione vivente questo amore". Questo è l'Amore per Dio trasformato in amore per il prossimo! Sia il vostro compito!

Famiglie Integrate, Consapevoli, Responsabili

Il riconoscimento di un dono,
la gioia dell'accoglienza

FAMIGLIE INTEGRATE, CONSAPEVOLI, RESPONSABILI è un progetto promosso e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e promosso da Regione Lombardia, che vede coinvolti l'associazione *La Bottega dell'Orefice*, da sempre impegnata nell'insegnamento della Regolazione Naturale della Fertilità, e i CAV di Abbiategrasso, Magenta, Rho, San Donato Milanese e Vimercate.



I grandi cambiamenti sociali e culturali hanno modificato la visione antropologica dell'uomo: non vivendosi più dono a se stesso l'uomo non è più capace di essere dono.

Il vissuto quotidiano sempre più fondato sulla ricerca, spesso spasmodica, del soddisfacimento dei propri bisogni emotivi rende instabili e fragili le relazioni, con se stessi, con gli altri e in famiglia.

Si osserva una crescente diffusione delle problematiche legate agli aspetti sessuali, anche in famiglia. Lo notiamo frequentemente anche nei nostri CAV: l'assenza di consapevolezza e di responsabilità nei rapporti sessuali portano a gravidanze che spesso vanno ad aggravare situazioni familiari già di per sé critiche.

Il progetto si propone di affrontare questa problematica da un punto di vista propriamente umano, con uno sguardo più ragionato e meno emotivo che possa cogliere tutta la bellezza, la profondità e la grande responsabilità che un atto sessuale è per se stessi, per l'altro e per l'intera società.

Si propone così la BIOFERTILITÀ (una disciplina bio naturale ufficialmente riconosciuta da Regione Lombardia) che propone un visione integrale della persona e delle sue relazioni interpersonali, l'autocoscienza di sé e del proprio corpo, l'auto osservazione dei segni e dei sintomi della fertilità, così da regolare il comportamento sessuale in modo da favorire o evitare una gravidanza.

Molti dei casi di famiglie che si rivolgono al CAV per chiedere aiuto potrebbero davvero beneficiare di questo cammino educativo, che potrebbe offrire loro il recupero del riconoscimento della propria dignità di persona, di donna e di uomo, e la possibilità di affrontare il problema della contraccezione senza impatti negativi sulla salute e a costo nullo, anche durante l'allattamento. Questo percorso può davvero diventare un viaggio entusiasmante verso un'autonomia di coppia che rende consapevoli di sé e responsabili non solo riguardo all'aspetto generativo, ma in generale di fronte alla vita e alla società civile.



Si incomincerà con incontri di socializzazione, necessari per superare le barriere di diffidenza e quelle culturali: l'assenza di educazione intergenerazionale e la multiculturalità rendono necessario questo lavoro di "dissodare il terreno" per renderlo pronto alla "semina".

Il CAV di Vimercate ha reso possibile questo progetto grazie alla nostra esperienza di incontri di socializzazione, la *Colazione con le Mamme*, da cui si è preso lo spunto per ampliare e costruire il progetto stesso.

Ci auguriamo di raggiungere un traguardo: la gioia di accoglierci come coniugi nella consapevolezza di essere dono l'uno all'altro, per accogliere e donarsi al figlio, frutto della relazione.

Giliola Gaviraghi

La Colazione con le Mamme



La colazione con le mamme continua sempre allegramente e con grande partecipazione. Ormai per le nostre mamme è un momento fisso e un punto di ritrovo accogliente. Quando ci vengono a trovare in sede ci chiedono sempre quando sarà la prossima colazione. Ora partecipano anche con dolcetti e biscotti fatti da loro. Le chiacchiere e le confidenze aumentano.

La sede è diventata piccola, infatti vorremmo trasferire la colazione nel salone della Casa di Chiara, ma il problema è arrivarci. Quasi tutte le mamme arrivano con il pullman in piazza Marconi e, soprattutto con il freddo e i passeggini, il percorso incomincia a essere un po' troppo lungo.



Cercheremo sicuramente una soluzione alternativa. Ci vorrebbe un bel pulmino! Lasciamo lavorare la Provvidenza...

Insegnare l'Amore

Ciao, siamo i bimbi e le insegnanti delle Scuole dell'Infanzia Paritarie di Cornate e Porto D'Adda. Siamo a pochi chilometri di distanza da Vimercate e dalla sede della Vostra fondazione. Ci è stato chiesto di raccontare l'esperienza che ci ha permesso di incontrare il CAV e di conoscere il suo lavoro e allora ci siamo messi all'opera per illustrarvi il nostro cammino che ci ha portato alla realizzazione di uno dei vostri progetti.

Partiamo dall'inizio, direttamente dall'obiettivo principale delle nostre scuole: INSEGNARE L'AMORE!

Su qualsiasi vocabolario o semplicemente digitando la parola *insegnare* sul web compare sempre la dicitura: **insegnare** v. tr. lat. *insignare, propr. «imprimere segni (nella mente)», der. di signum «segno». In genere, far sì, con le parole, con spiegazioni, o anche solo con l'esempio, che qualcun altro acquisti una o più cognizioni, un'esperienza, un'abitudine, la capacità di compiere un'operazione, o apprenda il modo di fare un lavoro, di esercitare un'attività, di far funzionare un meccanismo.

Se poi cerchi la parola *amore*, nella nostra realtà quotidiana, trovi un uomo, GESÙ, che sta con noi tutti i giorni, ci insegna tante cose interessanti ma soprattutto ci guida verso la CARITÀ'.

In funzione di ciò, ogni anno durante il periodo di Quaresima, le nostre scuole propongono un gesto caritativo da vivere con i bimbi e da condividere con le relative famiglie.

Quest'anno nello specifico abbiamo affrontato il discorso delle beatitudini e dovendo essere beati, anche attraverso opere concrete abbiamo sottoposto al nostro Parroco Don Emidio Rota, nonchè gestore delle nostre scuole, la richiesta di un progetto di carità che fosse a misura di bambino e lui ci ha suggerito di sentire il CAV.

Dopo un'analisi approfondita dei vari progetti in corso, abbiamo scelto di concentrarci sul PROGETTO BIBERON, che prevedeva la fornitura di un mese di latte gratuito per le neomamme in difficoltà a fronte di un contributo di 25 €.

Ai bambini, edulcorando le situazioni limite, è stato presentato un cartellone, inviatoci dal CAV, con tanti cuori e all'interno di ogni cuore il nome di un bambino che aspettava il nostro aiuto per poter bere il suo latte



quotidianamente.

Un grande successo fin dai primi giorni! Un biberon gigante posto all'ingresso delle nostre scuole ha raccolto la monetina regalata dal nonno, il soldino lasciato sul tavolo dal papà prima di uscire, ma soprattutto la piccola paghetta che non è stata spesa in edicola. **Ogni mercoledì appuntamento fisso in salone per contare fisicamente i soldi raccolti e ogni volta che venivano raggiunti i 25 € esplodeva un'ovazione generale, perchè per noi voleva dire aver aiutato un cuore di quelli appesi sul cartellone.** Un'emozione tangibile e irripetibile vedere negli occhi di tanti bimbi la carità che è paziente e benigna, tutto copre, tutto spera e tutto sopporta e non avrà mai fine. L'entusiasmo nel raccontare a casa quanti cuori avevamo riempito ci ha permesso dei rimandi anche da parte delle famiglie...

Il racconto della mamma di Isabel

Quest'anno la nostra scuola dell'Infanzia ha aderito ad una bellissima iniziativa, il Progetto Biberon, che consiste nell'aiutare le mamme in difficoltà ad acquistare il latte per i loro figli. Come sempre i nostri bambini, nonostante la loro tenera età, si sono dimostrati sensibili,

generosi e desiderosi di aiutare questi bimbi meno fortunati di loro! A loro modo hanno capito il senso di questo progetto.

Isabel di 4 anni

- Allora Isabel, cos'hai capito del Progetto Biberon?
- Serve per dare sempre il latte ai bimbi per colazione e per tutte le volte che hanno fame.
- Cos'hai potuto fare tu per questi bambini?
- Un giorno volevo andare in edicola ma non ci sono andata e un altro giorno volevo il gelato ma ho dato i soldini per loro!

I nostri bambini sono piccoli ma sanno già che con poco si può fare tanto per chi è in difficoltà! Il progetto biberon è sempre attivo, partecipate numerosi!

Alla fine del percorso un successo da pelle d'oca o magari di cicogna: 487,50€ raccolti = 19,5 bambini simbolicamente a colazione da noi.

Il 27 marzo 2018 abbiamo invitato i rappresentanti del CAV presso la scuola di Cornate ed abbiamo consegnato la somma raccolta ricevendo in cambio tanti ringraziamenti e un album di foto con immagini di bimbi che fruiranno del nostro

aiuto. Le volontarie commosse ci hanno confessato: "È la prima volta che viviamo questo progetto nelle scuole dell'Infanzia e siamo sinceramente commosse e sorprese da tanta partecipazione, attenzione e generosità." Da parte nostra, conoscendo i nostri bambini e le nostre famiglie, non siamo state sorprese dalla generosità, ma abbiamo gioito perchè come sempre abbiamo avuto modo di incontrare persone che INSEGNANO L'AMORE.

Finchè persone di cuore come gli operatori del CAV si adopereranno per aiutare il prossimo, gli insegnamenti di Cristo non cadranno mai nel vuoto!

UN GRANDE IN BOCCA AL LUPO... O ALLA CICOGNA?! DA PARTE DI TUTTI NOI E GRAZIE DI CUORE PER AVERCI AIUTATO A METTERE IN PRATICA L'AMORE!



*La carità è paziente,
è benigna la carità;
non è invidiosa la carità,
non si vanta, non si gonfia,
non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.
Tutto copre, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine.*

1Corinzi 13,1-13

Maternità Surrogata tra Antropologia e Mercati dei Desideri

Questo il tema della conferenza svoltasi all'Università Cattolica di Milano il 22 marzo scorso. Sono intervenuti: Marina Terragni, giornalista e scrittrice; Adriano Pessina, Ordinario di Filosofia Morale alla Cattolica; Rossella Bonito Oliva, Ordinario di Filosofia Morale all'Università degli Studi di Napoli e Luca Paltrinieri, Associato di Filosofia Politica all'Università di Renne. Moderatore Alessio Musio, Associato di Filosofia Morale all'Università Cattolica.

Il tema della Gpa (Gravidanza Per Altri in Italia – Surrogacy in inglese) è tristemente attuale perché sta dilagando nel mondo e nei paesi più poveri sta diventando un mezzo di sussistenza per molte donne. La conferenza è stata molto interessante quanto “scioccante” per gli aspetti emersi nelle relazioni esposte che hanno evidenziato come la società globalizzata abbia influenzato, e continui a farlo, anche il mercato degli esseri umani.

Nell'introduzione **Adriano Pessina** ha parlato di ultima frontiera procreativa, di sfida alla casualità dell'origine che mette in gioco e riscrive la categoria del figlio.

Marina Terragni ha subito precisato di aver visto due esperienze di gravidanze surrogate, disastrose con bambini infelici e problematici.

Solo 18 paesi nel mondo sono favorevoli a questa pratica, contro i 200 contrari. Il concetto di “dono”, come alcuni stanno tentando di far passare la maternità surrogata, non esiste e i pochi casi segnalati sono tra parenti stretti. Dietro c'è solo mercato, ovvero il “follow the money”: tutto viene spiegato con la logica del denaro. La maternità surrogata segue la delocalizzazione e va nei paesi poveri dove anche le aziende si spostano per trovare manodopera a basso costo. Prima la tendenza era di andare in India, oggi chi cerca una donna per questa pratica va in Ucraina.

Nei contratti per la surrogata si regola tutto: dall'alimentazione che deve avere la donna

CHE COS'È LA GPA

- Prima *UTERO IN AFFITTO*, poi *MATERNITÀ SURROGATA*, ora *GESTAZIONE PER ALTRI*. Si manipolano le parole per rendere più accettabile la mercificazione della donna e ancor più del bambino che viene “commissionato”, stipulando un vero e proprio contratto tra il committente (la coppia etero, gay o un sigle) e il “fabbricante” (la donna).
- La GPA o Surrogacy è una tecnica di fecondazione assistita con cui una donna porta avanti una gravidanza per altre persone, dietro compenso, impegnandosi a consegnare loro il nascituro al termine della gestazione. I “committenti” possono decidere di interrompere la gravidanza per qualsiasi motivo, senza che la gestante possa opporsi.
- **Questa tecnica stravolge il processo del concepimento, ribalta il ruolo dei genitori, sfrutta il corpo della donna e monetizza la nascita.**
- **In Italia è vietata dalla Legge 40.**

in gravidanza, ai controlli programmati nel periodo della gestazione, alle cure necessarie per tutelare la salute del nascituro. Nonostante la libera decisione di accettare o meno una gravidanza per altri, queste donne subiscono una nuova forma di schiavitù che sfrutta il loro corpo, considerandolo solo per l'esito finale.

In California queste gestanti vengono accompagnate dallo psicologo per essere condizionate sul figlio, trasferendo il concetto che dovranno poi lasciarlo. Per loro è un lavoro (capitale umano) e il bambino è il fulcro di questo mercato. Per alcuni vietare la surrogata è considerato proibizionismo. L'associazione delle ostetriche americane ha sostituito addirittura la dicitura madri

che partoriscono con persone che partoriscono, allattamento al seno con allattamento al petto...

In Germania invece è stata introdotta una regolamentazione, ma il fatto di rivolgersi a donne di altri paesi, spesso sottosviluppati, implica un processo di "importazione" di esseri umani. Si introduce così la tratta illegale di innocenti.

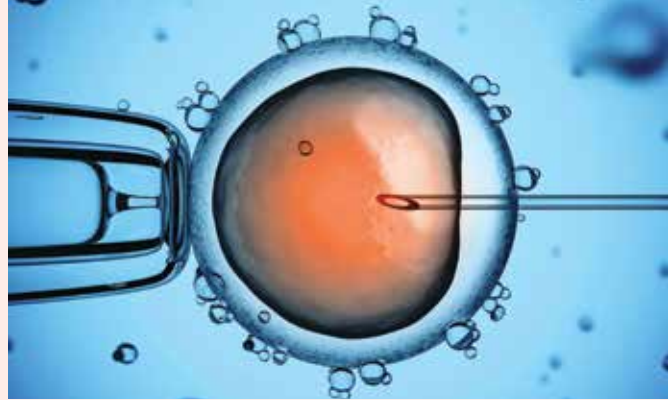
Tre quarti dei bambini nati in Nepal nel 2014 sono stati commissionati. In questo mercato la prevalenza dei commissionanti è tra le coppie gay, alla ricerca di normalità, rivendicando il diritto a diventare padri. La GPA è lo slogan della società mondo-mercato – potere del consumatore – logica neoliberista. E' il business della fecondazione. Per le donne c'è il rischio cancro, mentre i bambini nascono spesso con malattie del sistema immunitario. Trovo che i cattolici siano deboli sul neoliberismo.

Rossella Bonito Oliva ha detto che la maternità surrogata è la punta dell'iceberg che riguarda il tema della proprietà. La crescita embrionale viene seguita passo per passo attraverso le ecografie le cui immagini vengono inviate ai futuri "genitori" i quali però non sono altrettanto attenti all'aspetto etico, psicologico e affettivo del bambino che hanno commissionato.

Vale più l'immagine ecografica del figlio che si porta dentro. La surrogata offre la possibilità di avere un figlio: è questo il messaggio che passa. Il "dono" (non gratuito) è inteso come scambio, la vita diventa a portata di mano. La surrogata è una dinamica sociale che richiama forme di schiavitù. I bambini si scelgono sul catalogo. E' l'epoca del consumismo: produttori e consumatori. Noi siamo diventati consumatori di vite. La genitorialità è una reazione inconscia che aiuta a superare la paura della morte (il figlio che continua la vita). E' su questo che lavora il mercato. E nel mercato della vita spreco o eccesso vengono considerati. Il tema della gravidanza surrogata pone grosse domande alla bioetica laica.

Luca Paltrinieri precisa che lui non ha una posizione morale sulla questione gravidanza surrogata. La sua esposizione però denuncia un mondo in cui il denaro prevarica e svisciva il valore della vita umana.

La surrogata rende evidente che si assegna alla vita un valore esprimibile in un prezzo: contratto di lavoro – schiavismo, valore economico della vita umana. E in ogni paese del mondo le persone hanno valore economico diverso. Come spiegare questo? Assistiamo all'imperialismo della disciplina economica costi/benefici applicati alla vita umana. Alla mercificazione



della vita stessa, oggetto di scambio sul mercato. Indignazione morale una forma di ipocrisia, quando la realtà globale dice esattamente questo. Le democrazie moderne hanno fatto di tutto per dare un costo alla vita umana. Come siamo arrivati a ciò? Continuità tra proprietà e lavoro, proprio corpo e lavoro. Il lavoro di procreazione non viene riconosciuto. I bambini per alcuni sono costi/rendimento. Valore economico della vita umana, forza-lavoro-produttività, rivoluzione dell'economia. La teoria di Schultz sul Capitale Umano. Rivoluzione politica nel mondo del lavoro: ogni uomo è un capitale e non c'è differenza. Assegnazione di un valore economico al bimbo. Il valore della vita è la contrattazione: come la prostituta offre un servizio, così la madre surrogata ne offre un altro... Uso dell'utero da parte del padre (gli uomini si impadroniscono della maternità). Non c'è vero desiderio del figlio ma viene concepito come capitale umano. Svalutazione delle madri surrogate che vengono da paesi poveri. Valore e plusvalore della genitorialità. Si apre un nuovo fronte del corpo produttivo che viene autosfruttato per conto terzi. Quindi autosfruttamento. Il processo della vita umana si misura oggi su questo autosfruttamento.

Questo ultimo intervento, sintetico ma incisivo e illustrativo di una certa realtà, è apparso disarmante per chi crede nella maternità come dono e non come un diritto da acquisire con il denaro. Ed è disarmante il futuro di questi "figli del mondo", quando conosceranno le modalità della loro nascita su commissione.

Silvana Ferrario



La Messa per la Vita

Da 30 anni le parrocchie del Decanato di Vimercate, tutte socie fondatrici del Centro di Aiuto alla Vita, celebrano, a turno, ogni mese una Messa per la Vita.

Le nostre comunità parrocchiali hanno continuato nel tempo a preparare e ad affidarsi alla misericordia di Dio Padre creatore e amante della vita.

INVITIAMO TUTTE LE PARROCCHIE A CONTINUARE QUESTO GESTO SIGNIFICATIVO.

CALENDARIO DELLE MESSE PER LA VITA 2019

GENNAIO

- Parrocchia S. Ambrogio, Ronco Briantino

FEBBRAIO

- Parrocchia S. Antonino, Sulbiate, per la Comunità Pastorale Regina degli Apostoli

3 febbraio - Giornata per la Vita

- Parrocchia S. Stefano, Vimercate
- Parrocchia S. Maurizio, Vimercate
- Parrocchia S. Michele Arcangelo, Oreno

MARZO

- Ospedale Vimercate

APRILE

- Parrocchia S. Margherita, Usmate
- Parrocchia S. Eustorgio per la Comunità Pastorale di S. Apollinare, Arcore

MAGGIO

- Comunità Pastorale S. Maria, Lesmo
- Parrocchia S. Maria Assunta, Velate

GIUGNO

- Parrocchia S.S. Vito e Modesto, Burago

LUGLIO

- Parrocchia S. Martino Vescovo, Bellusco
- Parrocchia S. Zenone, Omate
- Parrocchia S. Eusebio, Agrate
- Parrocchia S. Giuliana, Caponago

AGOSTO

- Parrocchia S. Maria Maddalena, Velasca

SETTEMBRE

- Parrocchia S.S. Cornelio e Cipriano, Carnate

OTTOBRE

- Parrocchia S.S. Cosma e Damiano, Concorezzo

NOVEMBRE

- Parrocchia S.S. Giacomo e Cristoforo, Ruginello

DICEMBRE

- Parrocchia S. Agata, Ornago
- Parrocchia L'Assunta, Mezzago

Una delle tante idee per trasmettere il valore della vita



Un biglietto per il Battesimo con i Piedini Preziosi.



Questi piccolissimi piedi sono la riproduzione perfetta dei piedi di un bambino non ancora nato a dieci settimane dal concepimento.

Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate onlus

Decanato di Vimercate

Via Mazzini, 35 • 20871 Vimercate

Tel. 039/6084605 • Fax 039/6388112

cavvim@tiscali.it • www.cavvimercate.it

Da trent'anni proteggiamo piccoli germogli

• Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

• "Scopo dell'Associazione è quello di aiutare a costruire una società più umana nella quale la vita dell'uomo sia rispettata e protetta fin dal suo concepimento. In particolare l'Associazione si

propone l'aiuto alla maternità e paternità difficile prima e dopo la nascita del bambino, intendendo per maternità o paternità difficile anche quei fattori soggettivi, individuali, psicologici ed esistenziali che possono indurre la madre, il padre ed il medico a scegliere la distruzione dell'esistenza fetale, cioè l'aborto procurato. L'Associazione intende conseguire queste finalità sulla base di un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione dei problemi creando premesse concrete affinché ogni vita iniziata possa essere liberamente accolta". (Statuto art. 4).

• I volontari, gli operatori e i rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI: SOSTIENICI ANCHE TU!

- Diventa socio Rinnova la tua adesione! La quota annuale è di 20 euro
- Aderisci ai nostri progetti
- Devolvi il tuo 5xmille al CAV: C.F. 94006190154
- Dona un po' del tuo tempo: diventa "un volontario al servizio della vita", parla del CAV a chi pensi ne abbia bisogno
- Partecipa ai nostri momenti di formazione

Anche un gesto semplice testimonia un rispetto profondo per la vita e il desiderio di proteggerla e difenderla dai mille attacchi fisici e culturali che continuamente la minacciano.

STRUTTURA E SERVIZI

*Assemblea Soci • Presidente • Comitato Direttivo
Ufficio di Presidenza • Ufficio di Coordinamento*

- SERVIZIO ACCOGLIENZA • SERVIZIO ASSISTENZA SOCIALE
- SERVIZIO ASSISTENZA OSTETRICA
- SERVIZIO GUARDAROBA • SERVIZIO MAGAZZINO
- SERVIZIO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI
- SERVIZIO CASE DI ACCOGLIENZA • SERVIZIO AMMINISTRATIVO
- SERVIZIO SEGRETERIA • SERVIZIO NOTIZIARI E CULTURA

Orario di apertura

da Lunedì a Venerdì: ore 9:30 - 11:30

Sabato 1° e 3° del mese: ore 10:00 - 11:30

I contributi possono essere versati tramite:

• Conto Corrente Postale n. 33726209

IBAN: IT 35 K 07601 01600 000033726209

• Conto Corrente Bancario

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di MILANO

Agenzia di Vimercate

IBAN: IT 66 Y 08453 34070 00000 0630173

LE OFFERTE SONO DETRAIBILI E DEDUCIBILI

